

L'INCHIESTA BLUE ECONOMY IL VALORE CHE VIENE DAL MARE

I dati dell'Istituto Tagliacarne:
nel Sud circa 100 mila imprese,
il 45% del totale del settore

di **Emanuele Imperiali**

II

Dove va il Sud

L'INCHIESTA

Stando ai dati dell'Istituto Tagliacarne le imprese (che operano in tutto il settore) sono poco meno di centomila, 94.145 per l'esattezza, il 45,1% del totale italiano. Ma ciò che maggiormente conta è l'andamento negli ultimi sei anni: sono cresciute nelle regioni meridionali di oltre il 20%, e oggi se ne contano 15.765 in più

BLUE ECONOMY IL VALORE CHE VIENE DAL MARE

di **Emanuele Imperiali**

Un euro prodotto dalla blue economy ne attiva poco meno di due nel resto dell'economia. 47 miliardi e mezzo provocano un effetto leva che li fa raddoppiare a poco meno di 90. Nelle aree meridionali questo segmento dell'attività produttiva ha un'incidenza dell'11,2% sul totale dell'economia. Sono numeri importanti, tanto più in un Sud che lamenta da decenni un gap indu-

striale col Centro Nord.

«L'economia del mare ha un ruolo centrale nel Mezzogiorno e presenta ancora importanti margini di sviluppo. I numeri dell'intera filiera sono significativi: in termini di valore aggiunto diretto quasi 16 miliardi, che considerando la capacità di attivare altri settori economici, arriva a 39,9», spiega a Economia del Mezzogiorno Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro Studi Tagliacarne, l'istituto che ha redatto il Rapporto presenta-

to al Salone Nautico. Studio che parte da un'indispensabile premessa: ormai, in



piena era di transizione energetica e ambientale, non c'è alcun dubbio che l'economia blu rappresenti uno dei principali motori dello sviluppo dell'Unione Europea, con 5 milioni di occupati e un fatturato di 750 miliardi, con un balzo in avanti dell'11,6% rispetto all'anno precedente. Un potenziale enorme, in costante crescita. Se si scende ancor più nel dettaglio e si guarda alla performance dei sistemi locali di sviluppo della blue economy, si vede che Napoli è la terza provincia in assoluto con ben 3 miliardi di valore aggiunto. Ma quali sono i segmenti che fanno parte della cosiddetta economia del mare? Si spazia dai servizi di alloggio e ristorazione che pesano per il 46% totale, al 15% delle attività sportive e ricreative, il 13,1% della cantieristica, il 5,6% della movimentazione via mare di merci e passeggeri, il 4,1% di attività legate al risanamento ambientale, e infine lo 0,2% delle estrazioni marine. Quante sono le imprese impegnate in questo comparto nelle aree meridionali? Poco meno di centomila, 94.145 per l'esattezza, il 45,1% del totale italiano. Ma ciò che maggiormente conta è l'andamento negli ultimi sei anni: sono cresciute nelle regioni del Sud di oltre il 20%, e oggi se ne contano 15.765 in più.

Tra le prime cinque province italiane per incidenza percentuale di imprese dell'economia del mare sul totale ci sono la Sicilia con poco meno di 25mila aziende e la Calabria, con oltre 9.100. Napoli e la sua area metropolitana sono le prime in Italia per quantità di imprese operanti

nella filiera ittica, 2.773, e al secondo posto per la cantieristica, sfiorando le 2.050, la movimentazione merci e passeggeri, 1.475, il turismo, 11.646 realtà produttive. In quest'ultimo segmento un ruolo di rilievo lo ha anche la provincia salernitana con oltre 4.400 aziende del settore. C'è un altro dato contenuto nella ricerca di [Unioncamere](#) e Tagliacarne che merita di essere sottolineato: il Sud detiene la palma di territorio col maggior peso percentuale di imprenditori giovani impegnati nella blue economy, 10.627, pari all'11,3%. Così come va a gonfie vele l'imprenditoria femminile, il cui peso al Sud sfiora il 23% con ben 21.546 aziende operanti nel comparto. Il complesso dell'economia del mare in Italia da lavoro a 893.600 persone, di cui oltre un terzo nei servizi di alloggio e ristorazione. Ben 43.700 sono gli addetti al settore nelle regioni meridionali, la quota di occupazione assorbita dalla blue economy sul totale regionale vede la Sicilia seconda a livello nazionale, con un'incidenza del 7,8%, la Sardegna al 7,6%, la Calabria al 5,7%, la Puglia, sesta in Italia, al 5,2%, infine la Campania che si attesta al 5%. Solo a Napoli gli addetti all'economia del mare sono poco meno di 69mila, a Salerno 19.500, a Bari 18.200.

«La Sicilia con 4,4 miliardi di prodotto diretto - rilancia, intervistato da Economia del Mezzogiorno, Gaetano Fausto Esposito - guida la classifica del valore dell'economia del mare realizzato nelle regioni meridionali. Seguono la Campania con 3,8 miliardi e la Puglia con 3,2.

Mentre a livello nazionale, nella top ten della classifica delle province italiane, tre sono del Sud: Napoli, Palermo e Bari che nel complesso realizzano circa un terzo della blue economy del Mezzogiorno. Napoli, con quasi 3 miliardi di produzione blu diretta, si colloca al terzo posto, dopo Roma e Genova. Mentre Palermo con 1,2 miliardi si aggiudica la sesta posizione e Bari con 931 milioni la decima». Pur in questo quadro molto confortante e positivo per l'economia meridionale, analizzando i dati della ricerca emerge un aspetto che deve far riflettere. L'effetto moltiplicativo della blue economy è maggiore al Nord rispetto al Sud, dove ogni euro prodotto attiva un euro e mezzo nel resto dell'economia. Questo rapporto, infatti, cresce a 1,9 euro al Centro, a 2,1 nel Nord-Ovest, fino al valore più alto riscontrato nel Nord-Est, dove si attesta a 2,3. «Al Sud - conclude il ragionamento il direttore del Tagliacarne - la capacità della filiera di attivare altri settori è inferiore a quella di altre aree del Paese, ciò significa che se il Mezzogiorno avesse la stessa capacità di attivare sviluppo del Nord-Est ci sarebbe un prodotto aggiuntivo della blue economy di 12,2 miliardi. Questa situazione dipende dal fatto che nel meridione sono più presenti le componenti della filiera, come ad esempio quella turistico-ricettiva, aventi un minore valore moltiplicativo, mentre meno diffuse sono altre, come la cantieristica e la nautica da diporto, che invece hanno una maggiore capacità di attivare uno sviluppo più complessivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118